LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 94 — MERCOLEDÌ 3 APRILE 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I processi politici in Friuli

dopo l'invasione austriaca del 1809.

38. **Uliani Giovanni Giacomo,** da Ruda, parroco di Corvignano. Imputato di avere fanaticamente esternato dall'altare la sua gioia per i successi delle armi austriache e di avere in quell'occasione pubblicato che egli si era permesso di nascondere alcuni argenti della chiesa al fine di sottrarli alle indagini del Demanio. L'imputazione risultò vera. Fu arrestato e indi deferito alla Corte di giustizia per la procedura ordinaria sul quasi furto di cui si era palesato autore, essendo questo titolo abbastanza grave per assorbire l'altro.

39. **Laurencig Giovanni,** da Boreana, privato. E' accusato di aver favorito, nell' invasione, le truppe austriache, servendo loro di guida. L'imputazione emerse sufficientemente fondata Arrestato e tradotto al giudizio della Corte speciale.

40. **Lazzara Giuseppe,** da Sedula, privato,

41. **Venturini Giuseppe** da S. Pietro, privato. Ambidue accusati di essersi fatti guida nell'invasione delle truppe austriache. Fu ordinato il loro arresto ma ancora non ebbe esito e furono già denunciati alla procedura della Corte speciale.

42. **Lerner Antonio,** nativo della Franconia e abitante in Udine, privato, ufficiale riformato austriaco. E' imputato di avere rivestita l' uniforme austriaca, di essersi unito al Comando militare nemico in qualità di aiutante con permissione dell' arciduca Giovanni cui si presentò e di essersi inoltre adoperato per arruolare nelle truppe austriache i disertori e prigionieri italiani. L'opera da lui prestata in favore del nemico risulta abbastanza provata, quantunque non siasi potuto provare l'ultimo articolo dell'imputazione. La Direzione di Polizia ne ordinò l'arresto ma non si attuò perchè il Lerner stette gravemente ammalato e in pericolo di vita. Ritenuto che il Lerner, forestiere d'origine, abita nel Regno soltanto dal 1805, si propone di espellerlo tosto che siasi ristabilito in salute.

43. **De Baselli (bar.) Francesco** da Gradisca, delegato governativo del cantone. L'accusa contro di lui è di essersi mostrato fanatico partigiano austriaco e di aver pure promossa una sollevazione popolare contro i Francesi che facevano sortite dalla fortezza di Palmanova. La seconda grave imputazione non è provata ma bensì la sua avversione al governo e la biasimevole sua condotta durante l'invasione nemica. Fu tenuto sotto sorveglianza e si propone di destituirlo dall' impiego e di severamente ammonirlo.

44. **Rossetti Andrea** da Latisana, prete. Imputato di essersi mostrato pubblicamente partigiano degli austriaci e di avere insolentemente motteggiate le persone affezionate al Governo. L'imputazione è sufficientemente provata. E' stato arrestato. Atteso il sofferto arresto di tre mesi si propone di dimetterlo previa severa ammonizione e sotto sorveglianza.

45. **De Baselli (bar.) Sigfrido** da Gradisca, parroco. Imputato di aver esternate vive gioie pei successi dell'Austria e di aver solennemente rese grazie all' Altissimo per la loro invasione. L' imputazione è provata. Fu sottoposto a politica sorveglianza e si propone di farlo arrestare e rinchiudere per due mesi in un convento religioso.

46. **Zampieri Giuseppe** da Gradisca, prete. Le stesse imputazioni come al numero precedente e inoltre di aver lacerati i bollettini della Grande Armata affissi al pubblico. Risulta il suo attaccamento all'Austria, ma non lo sfregio particolarmente imputatogli sul quale egli si mantiene negativo. Fu arrestato e rinchiuso in un convento. Durando da più di otto mesi l'arresto di questo ecclesiastico si propone di dimetterlo come abbastanza punito, previa severa ammonizione e di tenerlo in sorveglianza.

47. **Straizig Tomaso** da Ajello, frate domenicano. Imputato di esser fuggito coll'armata austriaca e di aver sedotto a seguirlo due giovani facendo loro supporre che i Francesi li avrebbero diversamente costretti a prender le armi. Risulta vero che fuggì per allontarsi dal teatro della guerra in cui viveva in timore, ma non la prova delle altre imputazioni. Fu ordinato il suo arresto a cui egli si sottopose volontariamente presentandosi al Prefetto e domandando di potersi giustificare. Stante le risultanze si propone di metterlo in libertà.

48. **Pirona Giacomo** da Dignano, parroco di Castions di strada. Imputato di essersi mostrato partigiano dell'Austria e di aver dissuaso il popolo dalle pratiche relative al registro dello stato civile. L'imputazione è verificata. Venne sottoposto a sorveglianza. Si propone di metterlo in un convento per un mese e di ammonirlo.

49. **Strassoldo (conte) Flaminio** da Ajello elettore del collegio dei possidenti. E' accusato di aver favorito gli austriaci promovendo l'insurrezione del suo villaggio contro i Francesi. Consta soltanto che essendosi armata la popolazione di Ajello onde opporsi ai Francesi in una sortita che fecero da Palmanova perchè si era sparsa la voce che fosse loro intenzione di scacciarli dal paese, anche il detto Strassoldo si unì armato ai suoi villici preparati alla difesa. Si propone di sottoporre gli atti raccolti su questo caso alla Corte speciale per procedura e giudizio regolare.

50. **Sticotti Tomaso** da Gradisca, privato. Imputato di aver fatto arrestare dagli Austriaci il cancelliere della Giudicatura di pace come affezionato al Governo. L'accusa non risulta provata, sebbene siavi fondamento di sospettarla vera. L' arresto del cancelliere sussiste però e fu appena momentaneo. Lo Sticotti fu arrestato ma attesa la mancanza di prove e l'impossibilità di averne ulteriormente si propone di farlo dimettere tanto più che la sua salute è malferma e che vi è motivo di crederlo poco sano di mente.

51. **Stefanio (bar.) Gio. Batta** da Crauglio, privato già ufficiale austriaco. L'accusa contro di lui è di aver indossata l'uniforme austriaca e di aver servito l'armata nemica favorendola nelle requisizioni militari. E' provato che egli abbia momentaneamente vestita l' uniforme austriaca, ma non emerge fondata il resto dell' imputazione essendovi anzi ragione di supporre che egli avesse ripresa l'uniforme suddetta pel solo scopo di garantire sè stesso e la sua comune dalle licenze dei militari nemici. Fu arrestato, ma attesa la risultanza degli atti si propone di farlo dimettere dagli arresti come abbastanza punito.

52. **Beltramini Battista** da Ziracco, prete. Imputato di essersi mostrato partigiano austriaco e di aver con fanatismo diffuse le loro lodi. L'accusa è verificata. Trovasi da lungo tempo rinchiuso in un convento di cappuccini. Si propone di metterlo in libertà previa severa ammonizione e sotto sorveglianza.

53. **Pensier Gio. Batta** da Gradisca, privato. Imputato di aver promosso disordini e di aver provocate molestie a danno delle persone affezionate al Governo. Risulta che egli insolentì un pubblico impiegato ed esortò alcuni austriaci ad arrestarlo. Si propone di farlo arrestare e di tenerlo in carcere per due mesi, dimettendolo poscia con severa ammonizione e sotto sorveglianza.

54. **Faidutti Giacomo** da Ruda, parroco di S. Pietro degli Slavi e delegato del Ministero del culto. L'accusa contro di lui è di essersi mostrato partigiano austriaco, di aver preconizzata l' invasione nemica e diffuse notizie allarmanti. L'imputazione risulta provata. Fu destituito dall'incarico ufficiale e indi sottoposto a sorveglianza politica. Erasi anche ordinato di rinchiuderlo in un convento ma essendo stata ottima la sua condotta posteriore e godendo molta opinione presso il popolo, si è creduto prudente di soprassedere stante anche la difficoltà di rimpiazzarlo nella parrocchia. Pare che possa bastare una severa ammonizione.

55. **Puppi (nob.) Pietro** da Cividale, privato.

56. **Attimis (conte) Giovanni** da Cividale, privato.

57. **Claricini (conte) Francesco** da Cividale, privato.

Tutti tre accusati di aver senza ritegno sparlato del Governo e delle persone ad esso affezionate secondando in ciò il loro vivo attaccamento all'Austria. L' imputazione è provata. Sono sotto sorveglianza e si propone di farli arrestare e detenere per un mese.

58. **Castellani Giuseppe,** da Cividale, privato. Anche questo è accusato di aperto attacamento all'Austria e inoltre di essersi recato giulivo ad incontrare l' arciduca Giovanni e di aver successivamente sparse le notizie più allarmanti sullo stato dell'armata Francese. Le accuse riuscirono provate. Fu arrestato e si propone di tenerlo in carcere per due mesi e di sottoporlo quindi a severa ammonizione e sorveglianza. (20)

Quadro di delinquenze e rapporto, di scorta, giunsero al vicerè nei primi giorni di aprile a Compiègne, dove si trovava coll'animo tuttavia angustiato per aver dovuto egli stesso persuadere sua madre al divorzio imperiale e per la necessità di assistere alle nuove nozze dell' imperatore colla figlia dell' umiliato monarca austriaco.

Giusta il consueto, approvò senza riserve tutti i proposti provvedimenti. «Le Conseiller d'Etat fera connaître aux divers Ministres qu'elles concernent les décisions prises en marge du tableau joint au présent rapport. Il fera connaître aussi au Directeur Général que j'approuve la mesure qu 'il a prise à l'égard des jeunes gens (gli arruolati alla landwehr) qui sont l'objet de la dernière partie de son rapport. Compiègne 11 avril 1810. Eugène» (21).

In fatto però null'altro occorse perchè proprio in quei giorni (9 aprile) e precisamente a Compiègne, Napoleone «volendo segnalata l'epoca del suo matrimonio da tratti di benefica indulgenza» decretò l'amnistia anche pei delitti di pubblico perturbamento e i coinvolti nei processi politici non ebbero altro seguito che quello della sorveglianza speciale della polizia.

—

Che cosa ci apprendono questi ricordi? Che le genti del nostro Friuli, e diciamo anche del Veneto tutto, nelle quali non s'era ancora formata la coscienza nazionale, pur abborendo in segreto lo straniero che ben seppero, o francese o tedesco, che valesse, cercavano tuttavia, nell'illusione di minor male, ed incapaci ad azione di virile ardimento, l'uno o l'altro servaggio coll'affannoso moto dell'infermo che «...con dar volta il suo dolore scherma».

Però in mezzo a tante sciagurate vicende, anche le semplici voci di patria, di indipendenza, di libertà, a volta volta pronunciate, e il grande nome di regno d'Italia, durante la dorata servitù francese, ad un lembo di terra, non voluto maggiore, e per lusinga soltanto largito, anche queste nude voci, ripetesi, non furono vane, poichè un manipolo di valorosi che le raccolsero e poi nella peggior oppressione le mantennero vive, riuscirono in fine a compiere il voto fatidico virgiliano «*faciamque omnes uno ore latinos.*»

(20) Arch. Stato, Milano.
(21) Ivi.

Federico Braidotti.

Note economiche sulla Turchia

per il 1912.

In complesso, nello scorso anno, gli scambi commerciali del Levante turco furono abbastanza notevoli. Purtroppo, mancando totalmente statistiche ufficiali degne di fede, ci è impossibile di dare una cifra esatta, rispecchiante l'importanza del movimento commerciale della Turchia europea e dell'assieme del movimento economico dell'impero ottomano.

La Turchia europea fornisce all'esportazione bozzoli, lane, cotoni, diverse sostanze alimentari, quali i cereali, le uve secche, i fichi, il vino e gli olii.

I principali articoli d'importazione sono in primo luogo i tessuti ed i filati di lana e di cotone, le farine, il caffè, lo zucchero ed alcuni altri manufatti.

L'*industria*, tanto nella Turchia di Europa, che in quella d'Asia, è poco sviluppata; essa non patrà svilupparsi maggiormente che allorquando sarà abolito il sistema doganale attualmente in vigore. La concorrenza europea è troppo forte perchè il produttore indigeno possa combatterla con successo e per molti anni ancora la Turchia sarà tributaria delle fabbriche straniere.

Fra le industrie che esistono nel paese, meritano di essere rilevate: la orificeria (gli operai cautzo-valacchi di Ueskūb lavorano bellissimi oggetti di filagrana d'oro e d'argento), la lavorazione di caldaie a Kratovo, la fabbricazione di armi, la passamanteria di lana e di seta a Salonicco, Keuperlu e Serres, i tessuti di stoffe grossolane, alcune fabbriche di saponi, alcune mattonaie. Le officine a vapore delle grandi industrie sono poco numerose.

Le *miniere* sono numerose nella Turchia d'Europa ed anche in quella d'Asia. Ultimamente sono state scoperte in parecchie località miniere di ferro, di cromo, di rame, di cobalto, di antimonio e di piombo argentifero. Lo sfruttamento di queste ricchezze è appena cominciato. Parecchie altre miniere furono concesse in appalto nello scorso anno, specie a sudditi germanici.

L'*agricoltura* sarebbe molto più importante se non fosse deficenza di coltivatori. La terra è molto fertile; tutti i pendii delle montagne, le vallate, le pianure offrono eccellenti terreni di coltura; ma superfici immense di ottime terre restano incolte causa la mancanza di braccia. Anche le terre seminate produrrebbero di più, se fossero coltivate con metodi meno primitivi.

Le colture alimentari vengono in prima linea. Esse sono: 1. i cereali, (frumento, avena, mais) e il riso nelle pianure paludose del litorale: 2. le lenti i piselli e gli altri legumi. 3. gli alberi sfuttiferi: fichi, peschi. mandorli, meli e vigne, che danno dappertutto splendidi risultati. Una parte dell'uva è disseccata ed esportata sotto il nome di uva di Smirne. Lo stesso viene fatto coi fichi. In tutte le pianure prosperano meravigliosamente gli olivi. Le principali colture di materie prime per le industrie sono: il *cotone*, il *tabacco* ed i *gelsi*.

Nella vallata di Adrianopoli si coltivano campi di rosai i cui fiori distillati, danno un' essenza di grande valore. L'esito dei raccolti variò, quest'anno a seconda dei prodotti; in generale, l'annata non fu molto cattiva.

Le *foreste* ed *i pascoli* sono egualmente importanti. La regione delle foreste si estende al di sotto delle grandi sommità che sono prive di vegetazione ed occupa immense superfici in Albania e in Macedonia. Là dove lo sfruttamento dei boschi era relativamente facile e in conseguenza rimuneratore, cioè nella prossimità delle pianure ed alle rive del mare, non restano più quasi tracce di boschi, mentre altrove essi sono ancora intatti. La superficie che essi occupano in Macedonia e nella Tracia è calcolata a più di 2 milioni d'ettari. S'ignora l'estensione delle foreste che esistono in Albania, che è più considerevole ancora!

Questa abbondanza di legname costituisce una preziosa risorsa che potrà essere utilizzata quando saranno terminate le linee ferroviarie che il Governo con capitali Tedeschi progetta di costruire.

Dei pascoli estesi si alternano con le foreste nelle montagne dell'Epiro e dell'Albania. Questi spazi deserti rivestiti d'erba sono di dominio dei pastori albanesi o cutzo-valacchi, che li percorrono col loro greggie di montoni e capre. Non si hanno che informazioni vaghe ed incomplete sul numero approssimativo di questi animali. Secondo un rapporto del console belga di Salonicco, questo vilajet possederebbe più di tre milioni di montoni. I vilaiets di Monastir e di Giannina ne avrebbero altrettanti.

In conseguenza la lana e le pelli danno luogo a un traffico considerevole.

Anche il bestiame grosso, cioè i buoi, i cavalli, gli asini ed i muli, sono numerosi in questi paesi, dove la maggior parte dei trasporti deve essere effettuata col mezzo di bestie da soma.

Cronaca Provinciale

Le imposte terreni e fabbricati

pagati dalla nostra Provincia

nell' esercizio finanziario 1910-11.

Dalla relazione della Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto per l'esercizio finanziario 1910-1911 desumiamo i seguenti dati che interessano la nostra Provincia:

Nel 1910 la provincia di Udine ha pagato L. 1.291.796.92 di imposta erariale e L. 3.002.003.17 di sovrimposta (L. 976.836.85 di sovraim. provinciale e L. 2.027.166.32 di comunale); un totale complessivo fra imposta e sovraimposta di L. 4.293.800.09.

Di imposta fabbricati pagò 802.892.84 lire di imposta, e L. 1.390.942.37 di sovrimposta (497.701.66 di prov.le e 893.240.71 di comunale) un complessivo di L. 2.193.835.21.

Dal rapporto fra i redditi imponibili inscritti nei ruoli principali dell' imposta sui fabbricati negli anni 1890 e 1911, si ha per la nostra provincia:

Redditi imponibili del 1890 per la provincia: 3.244.367, per i comuni capoluoghi L. 1.136.705

dell' anno 1911: per la provincia 4.806.334, per i capoluoghi 1.624.684 con una differenza in più per la provincia di L. 1.561.967 e per i capoluoghi di L. 487.979; e una percentuale delle differenze di 48.15 per la provincia e di 42.91 per i comuni capoluoghi.

Ricchezza mobile. I redditi imponibili di ricchezza mobile tassati nel ruolo dell'anno 1910 per la nostra provincia furono di L. 10.490.293.08; l' imposta fondiaria per le colonie agricole di L. 79.807.07;

L' imposta di ricchezza mobile pagata allo stato sull' imponibile dei redditi e dell' imposta fondiaria fu di L. 2.102.447.86 che aumentata delle addizionali somma a L. 2.187.378.18, a cui aggiunte le spese si ha un totale generale dell' imposta inscritto nel ruolo di L. 2.223.150.60.

I redditi inscritti e tassati a nome di contribuenti privati ammontano a L. 6.525.864.36, e quelli a nome degli enti collettivi a L. 3.964.428.72. Il totale dato in riscossione dell' imposta nell'anno 1910 fu di L. 2.417.276.93. Di ricorsi presentati nell' esercizio finanziario 1910-11 ce ne fu uno solo e deciso contro il ricorrente.

Gli atti esecutivi compiutisi nell'esercizio 1910-11 a carico di contribuenti morosi per imposte e sovraimposte sommano a 144, tutte esecuzioni immobiliari per un'imposta erariale di lire 1.356.57, una sovrimposta di 4.386.48 lire, che importarono una spesa di L. 1.891.67, avendo gli immobili un prezzo di vendita d L. 13.278.00.

PAVIA D'UDINE

Voti e commemorazioni. — 2. — Il sig. Sindaco co. Carlo Caiselli ha aperto la seduta consigliare d'oggi stigmatizzando il nefando attentato ai nostri Sovrani ed auspicando alla sorte benigna che li ha voluti salvi dalla scellerata mano. Finisce esprimendo l'augurio che la provvidenza protegga i nostri Reali: vivano essi confortati dall'affetto perenne di tutti i cittadini d'Italia.

Successivamente, lo stesso sig. Sindaco commemora l'avv. Umberto Caratti che soleva trascorrere parte dell'anno nel Comune, portando nelle pratiche amministrative i beneficii dell'illuminato suo ingegno.

Afferma che la di lui memoria sarà ricordata qui con particolare gratitudine ed affetto.

TARCENTO

Echi della festa operaia. — Al presidente della nostra Società operaia avv. cav. L. Perissutti è pervenuto, e riuscì graditissimo come riescirà a tutti i soci ed ai concittadini, il seguente telegramma:

Pontebba, 1 aprile.

Rinnovo, nome operaia, ringraziamenti cordiali vostra dimostrazione ieri, degna solo vostra gentile città. — Brisinello presidente.

Deputazione provinciale

(Seduta 2 aprile)

Sussidi vari accordati.

Alle scuole d' arti e mestieri. Ecco l'importo dei sussidi accordati nella seduta di ieri a varie Scuole d' Arti e Mestieri della Provincia:

L. 700 a quella di Udine — 600 di Gemona — 500 di Tolmezzo — 500 di Cividale — 400 di Pordenone — 300 a ciascuna delle seguenti: San Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Codroipo ed alla Scuola professionale femminile di Udine — 250 a ciascuna delle seguenti: di Paluzza, di Ampezzo, di Osoppo, di Sacile, ed alla Scuola industriale di Moggio — 200 per ciascuna a quelle di Maniago, Prato Carnico, S. Giorgio di Nogaro, Tarcento e Tricesimo; 150 per ciascuna a quelle di Buia, Pielungo, Sutrio, Ciseriis, Forgaria, Moggio (Scuola Comunale), Martignacco, Meduno, Ovaro, Palmanova e Tauriano; 100 ad ognuna delle seguenti: Forni di Sopra, Forni di Sotto, Porpetto, Venzone, Amaro, Piano d'Arta, Rigolato e Castelnuovo.

Mostre bovine. Alla settima mostra sistematica del 15 settembre, in San Martino al Tagliamento, indetta dalla Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda, accordò L. 100.

Nomine varie.

Nominò il maestro Enrico Fruch membro della Commississione provinciale contro l' alcoolismo;

— Il deputato avv. cav. Antonio Pognici rappresentante della Provincia nel consiglio amministrativo del Consorzio interprovinciale universitario di Padova in sostituzione del dimissionario avv. cav. G. B. Cavarzerani.

— Il Deputato avv. co. Gino di Caporiacco membro della Commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive, pure in sostizione del cav. Cavarzerani.

— Il dott. Giacomo Perusini membro del Comitato centrale per la approvazione preventiva dei tori.

Lavori pubblici.

Prese atto: I. del verbale di sopraluogo dei rappresentanti del Genio Civile e l' Ufficio tecnico provinciale, per determinare il tracciato e la larghezza della strada da Ligosullo a Siaio, in applicazione della legge sul l' allacciamento dei comuni isolati;

— II. della relazione dell' Ufficio tecnico proprio sullo stato dei ponti in legno sulle strade provinciale con riguardo speciale a quello della delizia sul Tagliamento.

— Autorizzò l' esecuzione dei lavori necessari per l' utilizzazione del salto del Ledra presso il Manicomio provinciale, appaltandoli alla Ditta Antonio Furlani.

Per i maniaci

Al 29 febbraio 1912 si trovavano ricoverati nei vari Manicomi provinciali della provincia 1339 ricoverati di cui 759 uomini e 580 donne; e detratti i 65 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia 1274 alienati cioè 39 più del corrispondente mese dell' anno decorso e 279 più della media dell' ultimo decennio al 28 febbraio.

— Assunse nel Manicomio, a carico provinciale altri 22 maniaci poveri appartenenti ai vari comuni del Friuli.

La caserma di Paularo

— Negò l' adesione alla richiesta del Governo per l' impianto di una caserma di Carabinieri in Paularo, considerando tale caserma come richiesta da bisogni militari anzichè da quelli di pubblica sicurezza (*Paularo, che da tanti anni domanda una stazione di carabinieri, non sarà certo riconoscente alla deputazione, per questo voto!*

Deliberazioni Varie.

Trattò anche parecchi altri affari. Notiamo i seguenti:

— Approvò il Conto consuntivo 1911 del Legato di Toppo-Wassermann.

— Rilasciò l' attestato di approvazione per 62 tori riconosciuti meritevoli in seguito alla visita regolamentare.

PRECENICO

La località per le scuole approvata — Vidi c'heravate stati già informati come la minacciata burrasca per la scelta della località dove far sorgere le scuole era stata scongiurata. Difatti, le cose si svolsero come da quelle previsioni. Oggi il nostro consiglio si radunò per deliberare fra gli altri argomenti, anche l'approvazione del progetto scolastico ed i relativi provvedimenti per ottenere il prestito senza interessi, com'è stabilito dalla legge Credaro.

Presiedeva il sindaco cav. De Lorenzi. Tutti i consiglieri presenti. Assisteva numeroso pubblico; ma però se l'altra volta vi furono tra essi alcuni che obbligarono, col loro contegno, il sindaco a sospendere la seduta; questa, invece, tutti mantennero il contegno rispettoso che si addice, fino a che l'ordine del giorno fu esaurito.

Gli avversari al progetto presentato dalla Giunta, veramente, erano due soli, uno dei quali è il consigliere Domenico Bedina, ex assessore. Difatti, avendo il Sindaco, ad un certo punto, chiesto ai consiglieri se fossero convinti della località scelta a nord di Precenicco verso Palazzolo, tutti meno due risposero affermativamente, e la questione fu risolta. Così torna lecito sperare che anche questa discussione, la quale diede tanto da fare alla stampa, sia terminata: e che finalmente, anche Precenicco possa mettersi nel novero dei Comuni che offrono, ai «cittadini dell' avvenire», un luogo sano, arieggiato, *civile* dove ricevere i primi elementi del sapere e della educazione.

PASIAN DI PRATO

La prima pietra del Municipio e delle Scuole. — 1. — Nel pomeriggio di ieri S. E. Mons. Arcivescovo, che trovavasi qui per la visita Pastorale, benedisse la *prima pietra* del nuovo edificio pel Municipio e per le scuole.

Per la cerimonia, mossero dalla chiese processionalmente coll' esimio prelato e clero, la rappresentanza comunale, gli insegnanti e numeroso popolo. Giunti sul sito ed impartita la benedizione si firmò una pergamena che con alcune monete si è murata nella pietra stessa. La pergamena porta questa dicitura:

Sedendo sul trono di S. Pietro Papa X e regnando Vittorio Emanuele III. oggi da S. E. Antonio Anastasio Rossi arcivescovo di Udine, assistendovi la rappresentanza Comunale, con a capo il Sindaco Losa Vittorio il Parroco Zorzi Don Pio e numeroso popolo, si è benedetta la prima pietra *di questo edificio da servire pel Municipio e Scuole Salute ai posteri!*

Compiuta la funzione S. E. l' Arcivescovo pronunciò brevi ma appropriatissime parole, con le quali dimostrò l' importanza dell' erigendo edificio che chiamò, per quanto riguarda il Municipio, la casa di tutti, e per lo svolgersi in essa gli interessi delle generalità e perchè ivi, circa la scuola, si compie quella grave e nobile missione di sviluppare l' intelletto e di formare l' animo dei bambini.

Dal buon auspicio con cui si volle iniziare i lavori d' istruzione, trasse l'augurio che i reggitori della comunità siano sempre illuminati per una provvida amministrazione e conseguente prosperità del Comune; e che l' istruzione e l' educazione che ivi s' impartiranno riescano a bene morale, a fare, cioè, dei buoni cittadini.

Sciolto il corteo il sig. Sindaco ha gentilmente invitato in casa propria, gli Assessori, i Consiglieri ed altri, dove, tra il cozzare dei calici ricolmi di vini prelibati, si fecero voti per una sollecita e perfetta esecuzione dell' edificio, su di che essi si ebbero ampia assicurazione del rappresentante l'impresa che trovavasi pur presente.

E' bene che di quest' opera che segna un gran passo nel progresso civile locale, ne accenni la stampa, sia a titolo di lode per gli amministratori del Comune, i quali, riconosciuti i bisogni, vi provvidero, sia come sprone ad altri, che avendone bisogno, ritardano di farlo per viste di mal compresa economia.

SESTO AL REGHENA

E fino a quando?... — Capisco anch' io che dovrete essere arcistufi, voi di ricevere lettere, sull'argomento della deploratissima strada provinciale da S. Vito al Ponte di S. Marco; ma dovete persuadervi che qualunque cosa si dica o scriva, per quanto forte e pungente, non sarà mai bastevole. Sono danni enormi che ogni giorno il pubblico obbligato a passare da quelle parti deve sopportare; e sono frequenti anche le ribaltate di carri e carrette. In nessun paese, magari allo stato semibarbaro, una simile cosa sarebbe tollerata; e non si capisce come non se ne occupino e preoccupino le rappresentanze dei comuni interessati, anche l' altro ieri si ribaltò un carro carico di tavole; e le ruote si sprofondarono nella mota e nei buchi...

Sono mesi e mesi che si scrive e riscrive, si batte e ribatte, senza costrutto: il popolo friulano è davvero il più paziente popolo della terra: in altri luoghi i cittadini avrebbero fatto ....una nuova strada, magari con le armi alla mano, per finirla!...

Qui, le imprese s'infischiano di tutti gli interessi... degli altri, che si intende; perchè dei propri, non è il caso che si dimentichino.

Anche per le stazioni ed i caselli delle ferrovie, credete forse che sia stato il caso di veder accolti i suggerimenti dati col mezzo del vostro giornale da uomini pratici ed avveduti? Mainò! Si avrà peraltro il gusto di avere un lavoro mal fatto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La fabbricieria cessata, della quale facevano parte i signori, Giuseppe Morassutti fu Pietro, Carlo Ippoliti e don Matteo Cattuzzo, quantunque nell'esplicazione dell'opera sua, talvolta abbia un po' urtato dove forse non dovea punto urtare (ne quid nimis), pure giustamente e largamente va lodata, per le sue molteplici benemerenze. Pare che i nuovi fabbricieri, quantunque il decreto prefettizio non sia ancor pervenuto all'arcidiacono, saranno i signori Giovanni Morassutti fu Paolo, ingegner Alessandro Bragadin e Angelo Giacomuzzi fu Osvaldo. Vada ai nuovi eletti il saluto e l'augurio d'un lavoro costante e illuminato per l'avvenire. Tanto, al fine di tagliar corto a certe chiacchere dal sapore d'insinuazione, che ad arte si facevano correre.

OVARO

Pro Patronato Scolastico. — In morte del sig. De Prato Fausto pervennero al Patronato scolastico di qui le seguenti offerte:

Vincenzo Lanfrit e famiglia L. 25 e De Prato f.lli Ernesto, Giuseppe, Vittorio 20 in sostituzione di corona; Magrini dott. cav. Arturo 5, Magrini Lucrezia 5. La presidenza riconoscente rende vive e sentite grazie.

CIVIDALE

Sussidio alla Biblioteca — in seguito ad interessamento dell'on. Morpurgo, il ministero della P. I. accordava a questa Biblioteca popolare un sussidio per una volta tanto di L. 200. I preposti all'istituzione ringraziano tanto S. E. il ministro come l'on. deputato del collegio.

Per l'acquedotto — In breve i Consigli comunali saranno convocati per corrispondere alle pratiche che si dovranno fare in seguito per legalizzare le nomine fatte dall'assemblea dei sindaci consorziati per l'acquedotto Poiana, nel 14 marzo pp. Il visto Commissariale del 27 stesso a proposito di tali nomine, suona così: «Visto «con invito a regolarizzare le nomine «mediante modificazione dello Statuto «consorziale».

Arrestato per «disobbedienza» — Oggi i carabinieri di S. Leonardo arrestarono in Scruto e qui tradussero a disposizione dell'autorità giudiziaria certo Giuseppe Bisiak di Antonio d'anni 22, da Enisca (Gorizia) disertato due mesi addietro dall'esercito austriaco. Egli era stato dalle nostre autorità mandato a Milano, ma poi se ne allontanava senza il permesso di quel questore.

ENEMONZO

Pioggia e neve. 2. — La mattina di ieri cominciò piovendo, prima lento e poi intenso, ma continuo, senza un momento di sosta in tutta la notte. Abbondante nevicata ai monti, e dalle 15 alle 17 larghe falde copersero la pianura d'uno strato di pochi cm., tanto per ricordarci l'inverno in primavera. S'intese pure tuonare verso levante. La temperatura, che prima era quasi mite, ha subito una discesa molto sensibile. Questa mane vi è un po' di calma; però il cielo è sinistramente coperto ed imbronciato: e domina un ventaccio assai molesto.

Le piante in fioritura sentiranno le conseguenze del maltempo!

TOLMEZZO

Il «Diaul» di Taus condannato in Tribunale. — Oggi si è svolto un processo contro certo Giovanni Dall'Arto fu Nicolò d'anni 44 soprannominato il Diaul di Taus appunto per il terrore che costui ha messo nei pacifici cittadini della frazione di Macauranis in quel di Comeglians. Nel maggio del 1909 si doveva dividere la sostanza lasciata dal padre ma egli si oppose, anzi fece di più: al perito geometra Candido Vidale che stava iniziando le operazioni di divisione, con la violenza e con le minacce impose di troncare ogni cosa e poi armato di bastone e di mannaia si rivolse contro il fratello Ermenegildo e il cognato Luigi Gaier con intenzioni tutt'altro che benevoli.

Naturalmente fu sporta denuncia ma per questi suoi atti, allora fu ritenuto un maniaco e si provvide per internarlo al Manicomio.

Ma la cattura era difficile e si dovette sorprenderlo per ridurlo all'impotenza mentre una sera stava mungendo un'armenta. Al manicomio stette qualche tempo; dopo di che parve ch'egli fosse più savio degli altri e fu rimand to a casa.

In paese naturalmente lo si avvicina con molta prudenza assicurandosi sempre prima di entrare per qualche affare in casa sua — dove qualche volta sta arrostendosi i piedi scalzi sopra lo spolert — che sia molto distante dalla mannaia, e bisogna chiedergli sempre con bella maniera se si può entrare. Sen non vi risponde brusco, brusco: *La puarte è vierte,* non si deve avventurarsi oggi però per le minaccie di cui sopra venne condannato in contumacia a 14 giorni di reclusione. Il Diaul di Taus non si è scomodato per venire a sentirsi condannare e sarà un po' difficile anche fargli scontare la condanna.

AMARO

Collaudo lavori. — Il 18 p. p. corr. mese ebbe luogo in Amaro il collaudo dei lavori delle Roste a difesa dei fiumi Fella e Tagliamento per il Consorzio idro. III cat.a di Amaro.

Collaudatore il sig. Cioppi ing. capo del Genio Civile di Belluno, assistito dall'egregio ing. Gadda capo del Genio Civile di Udine, dal Direttore dei lavori ing. G. Batta Calligaris, per l'impresa il signor Candoni Enrico, il presidente del Consorzio sig. Gio. Batta Mainardis con tutti i membri del medesimo, ed infine una larga rappresentanza del Comune.

Le Roste (od argini) misurano complessivamente metri lineari 500 così suddivisi: metri 300 quella del Dente, metri 100 del Fella, e metri 100 quella della Maina, per un importo di lire 113000, circa, exstra i compensi che l'impresa chiede per diritti su riserve regolarmente fatte, riserve che il Direttore dei lavori (per princio) non volle mai riconoscere.

Come primo lavoro fu esaminato e controllato quello del Dente, secondo quello della Maina ed infine quello del Fella riscontrando ovunque l'opera eseguita regolarmente, a perfetta regola d'arte e conforme alle prescrizioni di progetto, in modo che il collaudatore non solo non ebbe il bisogno di fare all'impresa la più piccola osservazione, ma come ben meritava ebbe per questa parole di lode; era un esito prevedibile data la competenza conosciuta nel Candoni per condurre lavori anche di maggior importanza e difficoltà.

Mi consta ed è di rilievo che da una prova fatta praticare dal Collaudatore alla Rosta del Fella per conoscer a quale profondità si era spinta l'acqua che batteva (o che batte ancora) cottro la Rosta si constatò con gran meraviglia di tutti i presenti e con non lieve sorpresa del Direttore dei lavori, quale autore e consigliere per la modifica fatta al progetto primitivo, che l'acqua aveva raggiunto il piano di fondazione del calcestruzzo, presentando pericolo per il manufatto di modochè il collaudatore senz'indugio diede parere ai rappresentanti il Consorzio di prendere subito provvedimenti per evitare possibili ed eventuali danni, gettando dei massi ad uso scogliera.

Mi risulta però che del medesimo parere non erano questi rappresentanti o non credettero dare ascolto agli utili consigli del collaudatore perchè in massa decisero di attendere che l'acqua s'allontanasse dal manufatto per facilitare l'opera da farsi; forse saranno d'accordo con Giove ma non si dimentichino questi rappresentanti che il proverbio insegna: chi ha tempo non aspetti tempo.

PASIAN SCHIAVONESCO

Conferenza «Pro Asilo Infantile.» — Domenica 31 Marzo il sig.r Giovanni Modotti direttore delle scuole di Gemona, alla presenza di tutte le autorità Comunali e di numerosissimo pubblico, tenne una conferenza «Pro istituendo Asilo Infantile». Ringraziati tutti gl'intervenuti con chiara e smagliante parola, tesse la storia degli asili infantili e dei loro fondatori e cooperatori. Enumera i vantaggi che queste benefiche istituzioni portano specialmente alle classi lavoratrici; fa caldo appello a tutti gl'intervenuti per l'aiuto e l'appoggio alla santa istituzione; e tra gli applausi del pubblico chiude mandando un caldo saluto ai combattenti in Tripolitania. Vogliamo sperare che questa istituzione abbia a sorgere in breve anche nel nostro comune. Plauso e sentite grazie agli iniziatori e cooperatori.

COMEGLIANS

Infanticidio?

2. Eccovi qualche particolare sul sospettato infanticidio di qui, di cui il fonogramma di stamane da Tolmezzo.

La ragazza che diede alla luce una creaturina che sospettasi poi sia stata uccisa è certa Regina Della Pietra di Ermenegildo da Colgareto. Ella quattro anni fa erasi recata all'estero e da due mesi aveva fatto ritorno in istato di avanzata gravidanza.

Domenica nel pomeriggio assistita dalla madre e dalle sorelle si sgravò.

Appena avvenuto il parto la madre mandò per la levatrice e per il medico. Questi era assente. La levatrice, recatasi al letto della puerpera constatò che il neonato era morto e che le cause del decesso erano sospette.

Avvertì subito i carabinieri, i quali mandarono sul luogo il medico dott. Vazzola, dopo aver piantonato la casa.

L'egregio sanitario, esaminato il cadaverino, credette ravvisarvi i segni di uno strangolamento.

La puerpera, sottoposta ad interrogatorio dal maresciallo, affermò invece che la creaturina era nata morta.

Verso le 4 pom. giunse qui l'autorità giudiziaria di Tolmezzo, che, procedette nelle sue indagini.

PREMARIACCO

In via amichevole. — Ieri si è composta amichevolmente la vertenza sorta tra Domenico Grinovero di Orsaria e il comm. Benedetto Fortunato di Trieste dall' (11 giugno 1911) in cui questi investì con la sua automobile il Grinovero che nello scontro riportò lesioni alle costole sinistre e si vedeva rovinato la carretta cui era montato.

Il comm. Fortunato conveniva col Grinovero in via amichevole nel risarcimento dei danni subiti, aggiudicati in lire 175. Meglio così.

Il Grinovero era difeso dall'avv. Doretti, il Fortunato era difeso dell'avv. Zanuttini.

BUIA

Cerimonia solenne — 2. Ieri dopo la funzione del vespro seguì in cimitero la benedizione della prima pietra della chiesa che ivi si deve costrnire. Officiante S. E. mons. Arcivescovo, assistito dai due cooperatori e chierici.

I lavori sono diretti dal capomastro Gio Batta Piemonte (detto Viu); e si spera, come è desiderio di tutti saranno portati al termine prima della fine di questo anno.

PORCIA

Sponsali. — L'altro ieri a Roma il cav. Umberto Pastore, Tenente Colonnello del Genio di Padova, giurava fede di sposo alla gentile Signorina Lina Bagnoli di qui.

Agli sposi i nostri auguri vivissimi.

SPILIMBERGO

Riunioni agrarie — Domenica scorsa nei locali del Comizio Agrario furono tenute l'assemblea generale del Comizio stesso e quella dei contribuenti alla sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Presiedette entrambe le riunioni il sig. Raffaele Adervolti.

Intervenne un discreto numero di agricoltori della zona. Era presente anche il comm. prof. Pecile presidente onorario del Comizio e presidente della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura di Udine.

Per il Comizio, letti ed approvati il bilancio, la relazione della presidenza e quella dei revisori, fu dai presenti constatato con soddisfazione il sempre maggior incremento della nostra istituzione agricola. Il presidente sig. Andervolti il comm. Pecile ed altri presero la parola per incitare gli agricoltori a raccogliersi sempre più fidenti intorno al loro Comizio, del quale trassero e potranno ritrarre in avvenire benefici innumerevoli.

Per la Cattedra, sentita la relazione del titolare dott. Bagnoli sul lavoro 1911, venne essa pure unanimamente lodata ed approvata dagli intervenuti. Anche per questo utilissimo ente il prof. Pecile in ispecie, fece varie raccomandazioni ai rappresentanti dei comuni per maggiori stanziamenti finanziari nei rispettivi bilanci, indispensabili per l'utile funzionamento di questa Sezione di Cattedra.

A far parte delle Commissioni di Vigilanza della sezione stessa furono, per il corrente anno 1912, chiamati i signori: Raffaele Andervolti pres. V. Lanfrit, L. Luchini, P. Marzona co. d'Attimis, Taic-Mazzoli, Arivelli, Pecile comm. D. e Sostero Gino.

Le assemblee riunite poi decisero fra altro pel corrente anno 1912 di Istituire: I. presso la sede del Comizio un'ufficio agrario gratuito di collocamento per mezzadri, coloni, bovai ecc. (escluso il metti-donne); II. il II.o concorso di concimaie e stalle; III. la III.a mostra bovina distrettuale in Spilimbergo; IV. il II.o concorso per i pascoli Alpini; V. il I.o concorso per la prima mostra di frutticoltura in località da designarsi.

Cronaca Pordenonese

Un furto che ha del misterioso

2 (P) Stamani Giovanni Simoni, negoziante in ferramenta al Corso Vittorio Emanuele aveva riscoss lire 305 in due biglietti da 100, due da 50 e uno da 5 e li aveva avvolti in un pezzo di carta giallognola conservandolo nel tiretto del banco. Dopo un poco entre il lui fratello Pietro che gli chiese moneta spicciola. Il Giovanni non avendone gli diede l'involto contenente le 305 lire e poscia si allontanò. Rientrato poco dopo e trovato l'involto di carta giallognola ancora nel tiretto, credette che il fratello vi avesse tolto i biglietti di banca dimenticando di buttarlo via e senza pensare che potesse ancora contenere la somma, lo pose sul banco. Richiesto poi nuovamente dal fratello Pietro delle lire 305, rimase meravigliato della domanda e si spaventò non poco, quando seppe che suo fratello nulla aveva preso. Si diedero subito alla ricerca del danaro e non rinvenendolo denunciarono il furto all'arma dei RR. CC.

Il solerte maresciallo Benetti assieme al Brigadiere Cattani, si recò subito subito sul luogo e saputo che un ragazzo di 15 anni, certo Umberto Fioret di Luigi da Borgo Meduna, era stato visto da Carlo Torresini prendere un pezzo di carta giallognola da sopra il banco, si recò immantinenti all'officina Bettini, ove il Fioret lavora e trovatolo gli passò una perquisizione che diede esito negativo. Ritenendo il Fioret come autore del furto, lo trassero in arresto e nella caserma lo sottoposero a rispettivi interrogatori, che riuscirono anch'essi senza risultato.

Il Fioret è stato trattenuto in arresto, essendosi rinvenuto fuori la caserma il pezzo di carta contenente le 305 lire, ciò che fa supporre che il ladro, vistosi a mal partito, l'abbia buttato via prima di entrare in caserma. Stupisce però come non gli si sia rinvenuto addossso la somma. Si crede in un complice e le ulteriori indagini dell'arma apporteranno certamente un po' di maggior luce sul fatto.

Per la Caserma di artiglieria. — Da fonte autorevole e sicura mi è stato assicurato che quanto prima il Governo aprirà l'asta anche per la costruzione della Caserma di Artiglieria. Il terreno per questo fabbricato fu già acquistato dal Governo e il progetto è già pronto. Tutto lascia prevedere che anche questo importante fabbricato diventi presto un fatto realizzato.

Per la scuola d'aviazione. — Il Governo ha disposto per la costruzione di un nuovo *hangar* alla Comina e per l'adattamento migliore degli attuali. Ha pure deliberato la costruzione di una palazzina per l'alloggio degli ufficiali e della truppa ivi distaccata.

La strada Eremita. — Da diversi giorni l'impresa assuntrice lavora alacremente per la costruzione di questo importante tronco che dovrà essere terminato entro 90 giorni. A tal proposito domani si discuterà in Consiglio sull'autorizzazione a star in giudizio nella causa promossa dal sig. Alessandro Rosso per la espropriazione dei terreni.

Generi Tripolini. — La zelante Commissione di vigilanza della Società Economia domestica, ha fatto venire direttamente da Tripoli alcuni prodotti locali, carne, datteri, aranci e latticini che saranno esposti e messi in vendita per le prossime feste Pasquali.

Sintomo di pace prossima?

La flotta turca è uscita dai Dardanelli.

Notizie ufficiali sulla guerra.

Fucilate di arabi contro Ain Zara.

Tripoli, 2. La notte fra il 31 marzo e il 1.o aprile un centinaio di arabi fece qualche scarica a distanza contro il forte di Ain Zara, ma senza effetto.

Messo in azione il riflettore, fu identificata la località ove si trovavano, e contro di essa si spararono alcuni colpi di cannone, che dispersero.

Una commissione di tunisini al campo turco.

Tripoli, 2. Notizie da Fonduk Ben Gaschir recano che il 29 marzo giunse al campo turco una commissione di tunisini, la quale distribuisce le somme raccolte per sottoscrizione in Tunisia: essa dà ai più bisognosi, armati di fucile, due lire. La commissione sta facendo il giro degli accampamenti.

Nuove avvisaglie nemiche a Tobruk.

Tobruk, 1. — Anche oggi alcuni reparti turco-arabi tentarono ripetutamente di impedire con tiri di fucileria i lavori al nuovo forte ma vennero sempre arrestati e respinti dai tiri della nostra artiglieria e dai fucili delle truppe di protezione.

Essi subirono perdite malgrado avessero cura di tenersi in posizioni riparate e coperte.

Da parte nostra un soldato leggermente ferito. I lavori continuarono senza interruzione.

Derna 1. Nessuna novità.

Cattura di piroscafi

Roma 2. — Oggi due torpediniere italiane hanno catturato al largo delle coste della Sicilia il piroscafo «Elpis» con a bordo un ingentissimo contrabbando di guerra.

Perim 2 — Gli italiani hanno sequestrato un vapore inglese «Woodrcook» presso Loeia e lo hanno condotto a Massau per una accurata visita.

Gli italiani hanno tagliato il 30 marzo il cavo telegrafico fra l'isola Kamaran e l'Arabia.

Gruppi di beduini al Capo Kabisch sbandati a cannonate

Roma 2 — Il «Messaggero» ha da Tripoli: A Tobruk il comando era stato informato che da Daina erano in marcia per il campo nemico con grosso carico di armi e di viveri, quattro o cinque centinaia di beduini, che avrebbero fatto tappa a Capo Kabisch per caricarvi altri rifornimenti. Il comando perciò dispose che il Capo Kabisch fosse sorvegliato. Le siluranti italiane questa notte scorsero aggruppamenti in colonna di beduini e apersero il fuoco contro di essi con tutti i loro cannoni, provocandone lo sbandamento. I beduini abbandonarono le salmerie. L'accampamento della carovana fu poi completamente distrutto con tiri a granata.

Altri tre porti bloccati

Perim 2. — La nave da guerra italiana «Piemonte» ha annunciata ieri ufficialmente il blocco dei porti di Loheia e Kamaran, due importanti stazioni dei pellegrini internazionali, e di Salif, dove si trovano miniere di sale.

Per una forte flotta aerea italiana

Le prime obblazioni per una sottoscrizione nazionale

Roma 2 — Stasera si è tenuta una prima riunione preparatoria sotto la presidenza dell'on. Di Scalea sottosegretario agli esteri, del comitato centrale per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea.

La sottoscrizione lanciata ieri sera ha incontrato subito un grande favore. Infatti sono già arrivati al comitato telegrammi di molti comuni; e singolarmente molte città hanno promesso forti contribuzioni chiedendo di poter dare il loro nome agli aereoplani che offriranno all'esercito.

Si è già iniziata una sottoscrizione nelle nostre colonie, dove l'entusiasmo è assai vivo, sopra tutto nell'America del Nord.

Il comm. Devoto che molte prove ha dato della sua generosità, ha segnato per il primo per una fortissima somma; un altro italiano residente all'estero, certo Grandia, ha offerto 200.000 lire.

La colonia francese di Tunisi ha mandata l'offerta d'un velivolo al *Matin*, con l'espressa condizione che porti il nome di *Chartage*, il famoso piroscafo dei non meno famosi incidenti. La colonia italiana di Tunisi, subito, con molto spirito e senza nessun sentimento di rappresaglia, intende offrire un velivolo alla flotta aerea d'Italia che porti lo stesso nome.

Tutte le somme raccolte saranno consegnate direttamente al ministero della guerra.

Un concorso per aereoplani.

Roma, 2. — Il ministero della Guerra (Ufficio di ispezione dei servizi aereonautici) ha indetto un concorso per aereoplani militari da costruirsi in Italia e rispondenti alle condizioni stabilite in apposito programma a disposizione di chi possa avervi interesse.

Possono partecipare al concorso le ditte e i costruttori italiani che abbiano impiantate proprie officine nel Regno e le ditte ed i costrutteri stranieri che abbiano istituito una legale rappresentanza nel Regno e che ivi abbiano impiantate proprie officine. All'apparecchio vincitore classificato primo sarà conferito il premio di lire it. 100 mila.

Duemila sudanesi dell'esercito egiziano passati in Cirenaica?

Berlino 2. — Il «Tageblatt» ha da Costantinopoli: Si annuncia privatamente dall'Egitto che 2000 egiziani appartenenti alla riserva delle truppe sudanesi sono passati armati in Cirenaica, unendosi agli arabi. Con essi si troverebbero numerosi ufficiali.

Le campane di S. Marco

Venezia 2. — Stamattina alle 5.30 i fortunati che abitano nelle vicinanze di San Marco poterono udire il suono giocondo delle nuove campane.

Fu una prova di preparazione per il grande concerto che seguirà nell'inaugurazione del campanile. Le campane furono suonate una ad una e i componenti della commissione riscontrarono che tutte avevano una voce armoniosissima e intonata, rispondente alle note che s'erano chieste all'arte del fonditore.

57 milioni d'aumento nelle entrate italiane.

Roma, 2. Le entrate principali nei primi nove mesi del corrente anno finanziario ascendono a 1.349 milioni di lire, con un aumento di oltre 57 milioni in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nostri fonogrammi

La pace prossima?

SINTOMI FORRIERI.

ROMA 3. — Il *Messaggero* di stamani riceve un telegramma dell'on. De Felice da Tripoli in data 29.

Tutto era disposto per un'azione militare. Ufficiali e soldati ne parlavano come di un bisogno veramente sentito. La colonna di munizioni era già formata; non si aspettava che l'ordine della partenza; i viveri erano pronti, insomma si sentiva nell'aria odor di polvere e nei pubblici ritrovi sommessamente, con confidenza si discuteva dell'imminente azione militare. Tutti esclamavano: Finalmente, era tempo!

Ieri mattina 28, 6 cacciatorpediniere erano in porto. Pronti erano pure i trasporti.

E l'intera divisione De Chaurant anch'essa era pronta per marciare. Non si attendeva che l'ordine di muoversi.

I più pensavano si trattasse di un'azione simultanea combinata per mare e per terra su Zanzur e Zavia.

La meta sicura però era ignorata. Tutti comunque sapevano che si doveva compiere una grande azione militare.

Senonchè l'ordine si fa aspettare a lungo. Trascorso così nell'attesa le ore mattutine le più propizie alla marcia. I giornalisti s'affannano indarno di sapere qualcosa.

I minuti volano, le ore passano e nessun ordine giunge. Di ora in ora l'attesa si fa sempre più ansiosa, febbrile, diventa sofferenza. Nessuno sa niente; tutti ignorano il piano del comando.

Giunge notizia vaga che va poi assumendo contorni più precisi: l'ordine di marciare non verrà più perchè l'azione è sospesa; i Reggimenti devono rientrare negli accampamenti.

Difatti si fa sapere che i trasporti militari sospendono ogni operazione di imbarco che i comandanti, rientrano nelle loro sedi e che l'azione militare è rimandata.

Immaginarsi i commenti. C'è qualcuno il quale afferma che l'ordine di sospendere l'azione è venuto da Roma; si insinua la voce che questa azione sospesa indichi l'inizio di trattative per una prossima pace. Dopo il colloquio di Re Vittorio con l'Imperatore di Germania la cosa sembra probabile; e i commenti si moltiplicano, diventano più caldi e più vibranti di fede.

La flotta Turca uscita nell'Egeo.

MILANO. — Il *Secolo* ha da Berlino. Un telegramma alla *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli annuncia che la flotta turca è uscita dallo stretto dei Dardanelli ed incrocia nel Mar Egeo. Ignorasi le basi di operazione della flotta Italiana.

Due aereoplani per la Turchia sequestrati a Luino.

MILANO, 3. Dalla stazione di Bellinzona transitavano due aereoplani Newport.

La dogana di Luino per mezzo d'un telegramma del Ministero, fu avvertita che i due aereoplani erano destinati al Governo turco; un emissario di questo li scortava sino a Costantinopoli. A Luino i due aereoplani furono sequestrati e segretamente inviati a Roma.

CRONACA CITTADINA

Per la fiera di Pasqua

continuano a pervenire al Comitato offerte in danaro e regali d'ogni sorta. Parecchi sono veramente di valore. Sotto la Loggia di S. Giovanni, frattanto sono incominciati i preparativi, e proseguono con la maggiore attività. Il tempo, che ieri l'altro si è «sfogato», pare voglia mettersi in consonanza con l'epoca dell'anno — l'aprile che il bel tempo rimena. Tutto dunque fa prevedere che anche quest'anno la tradizionale benefica fiera di Pasqua apporterà molto sensibili benefici agli istituti per i quali è organizzata.

—

Sua Maestà la Regina Madre ha destinato, per questa Fiera, un porta dolci in argento. Il reale dono, di cui giunse notizia telegrafica, rappresenterà una notevolissima attrattiva per la Fiera.

I funerali d'un povero cavalleggero. — Nel pomeriggio di ieri furono tributate solenni onoranze funebri al povero giovane Giuseppe Cappellini di Carlo soldato nel 13 cavalleggeri Monferrato dalla classe dell'89 di Castel Visconti (Soresina).

L'infelice è morto del male che non perdona. Entrò nell'ospedale militare il 1 gennaio, aggravandosi il morbo il 3 marzo ne fu informata la famiglia. Venne il padre suo il quale si fermò qualche giorno.

Ier l'altro 1 Aprile il poveretto cessava di vivere lontano da casa.

Ieri seguirono i funerali. Intervennero a tributare le estreme onoranze al commilitone: uno squadrone cavalleggeri a cavallo e uno a piedi, rappresentanze dei carabinieri, alpini, sanità. La bara era portata sul carro bianco. Precedeva una grande corona di fiori degli amici e compagni.

Ai desolati genitori le nostre vive condoglianze.

Per il dono al battaglione Ascari - Eritrei.

Olga Renier L. 5.

Società Dante Alighieri — L'on. famiglia Fracassetti per onorare la memoria della compianta Elisa Solimbergo Canciani versò alla Dante L. 10.

Una guida completa e ben compilata, delle fiere e mercati di Udine per il 1912 è stata edita testè a cura della Commissione permanente dei Mercati. Contiene utili indicazioni specialmente per la grande *fiera di S. Giorgio* che seguirà nei giorni dal 18 al 21 corr.

Per la mutualità scolastica. — L'Assessore per l'istruzione avv. Cristofori ha diramato una seconda circolare ai Sindaci della Provincia per accompagnare una copia dello Statuto per la mutualità scolastica approvato nell'adunza tenuta in Udine il 10 corr. fra i rappresentanti delle amministrazioni comunali e dei maestri elementari della Provincia. Appena saranno sorte in Provincia tre o quattro Mutue scolastiche le quali dieno affidamento di vitalità e di resistenza (e speriamo ed auguriamo che avvenga in breve), si procederà a formulare uno statuto per la costituenda Federazione della mutualità scolastica friulana.

Le campane di Godia. — Ieri nel cortile del Palazzo Arcivescovile seguì la benedizione di un nuovo concerto di campane del peso di 29 quintali, destinato alla chiesa di Godia.

La fusione del concerto fu fatta nella ben nota fonderia del cav. De Poli.

Per la coltura musicale.

I molti che avranno letto su codesto giornale dei concerti che da un po' di tempo si vanno facendo presso ritrovi privati della nostra città, non possano aver appreso tale cosa che con piacere.

Quando si pensi che per un lungo periodo di tempo, o più precisamente, dopo la morte del compianto generale Sante Giacomelli che mancò proprio mentre doveva costituirsi: — *Gli amici della musica* — Società di cui egli era iniziatore e per la riuscita della quale tanto fece, da allora si può dire che nella nostra città non si è mai parlato nè di società, nè di musica e tanto meno di concerti.

Ecco perchè ora al ripetersi sovente di questi concerti non si può che provar vivo piacere, perchè appunto si tratta di constatare come ci si vada risvegliando da quel letargo in cui eravamo inconsapevolmente precipitati.

Ognuno ricorda lo stato deplorevole in cui era caduto il nostro corpo bandistico; se ora è portato al punto in cui si trova ciò dobbiamo all'egregio maestro Mario Mascagni, con la venuta del quale vediamo anche rifiorire gran parte di questi concerti di musica classica.

Non voglio dire che la musica classica l'abbia portata il maestro Mascagni a Udine, ma bensì che egli colla sua profonda anima d'artista l'abbia portata più a conoscenza.

Chi non ricorda i bei concerti tenuti in pubblico dalla nostra banda? Fino allora noi non sapevamo distinguere musica da musica; i nostri giovani al comparire dei programmi così seri — diremo — provavano disgusto, avrebbero barattato benissimo un pezzo classico di Weber o di Mendelssohn per una polka o marcia con accompagnamento di gran cassa.

Non arrosiscano le signorine, so bene ch'esse che dedicano ore e ore al pianoforte ad interpretare Chopin e Mozart, in simili errori non cadrebbero, ma i cervelotti maschi, lo posso assicurare io che ci cadono.

Tutto ciò significa non intendersi semplicemente da ciò, si vede quanto bisogno d'istruzione ci sia in questo campo.

Ed ora veniamo al principale.

I concerti che da un po' di tempo vengono dati in questi ritrovi signorili, secondo il mio modo di vedere son fatti per il piacere di pochi appassionati esecutori o uditori e non già per l'istruzione dei tanti che vorrebbero.

Quello che noi dobbiamo sostenere è la coltura musicale e il godimento intellettuale di tutti quelli che vorrebbero approfittarne.

Giammai qualsiasi persona potrà far parte a questi ritrovi signorili; e allora?

Ecco, perciò, di quanta utilità sarebbe il formare una Società ove potesse entrare liberamente chi ne avesse voglia, purchè dilettante, col solo scopo di tener queste feste dell'arte al pubblico, in special modo invitando i collegi ed istituti cittadini non omettendo i ritrovi popolari alfine che tutti possano parteciparvi. E questo senza contare gli utili che la società ricaverebbe da tali feste, ciò che basterebbe all'incremento della stessa.

Solo così, si potrebbe chiamare risolto, il gran problema della educazione musicale cittadina.

Vittorio Sutto.

Affreschi antichi nel Duomo.

In questi giorni, si fa nel nostro Duomo la così detta «Adorazione delle Quaranta ore», per la quale all'Altar maggiore è applicato un farragginoso altare di legno in bianco e oro, tutto rilucente di lumi assai numerosi. Durante l'anno, il materiale per questo altare è conservato in una stanza che probabilmente, ab antico, formava l'abside di sinistra. Corrisponde ad essa un'altra stanza, che formava, con la stessa probabilità, l'abside di destra.

Liberata quest'anno la stanza di sinistra, apparvero, dietro le scrostature dell'intonaco, alcuni affreschi: teste e braccia in grandezza naturale, che però, allo stato attuale degli scrostamenti, non bastano a dare l'idea del soggetto che l'insieme rappresenta. Sono dipinti che, a giudicare dal poco reso finora visibile, daterebbero dalla fine del trecento, dal principio del quattrocento.

Avvertitone il cav. Sbuelz, questi si affrettò a comunicare la notizia al prof. cav. Del Puppo, il quale fu tosto a visitare i dipinti; e venne alla conclusione che abbiamo riferito qui sopra.

Che si tratti degli antichi affreschi degli Duomo, i quali si lamentavano perduti?... Può darsi; e sarebbe importante chiarir meglio la cosa, mettendo a nudo le pareti dall'intonaco passatovi sopra. Dell'antica ornamentazione del nostro Duomo ben poco si conosce; ed ogni elemento perciò che si scoprisse, tornerebbe prezioso per la storia del nostro maggior tempio. Si disse, per esempio, che in quegli affreschi vi fosse anche il ritratto del Patriarca Bertrando, poi beatificato; donde, se le pitture oggi per caso e parzialmente scoperte fossero veramente quelle di cui fu deplorata la scomparsa, esse avrebbero un'importanza non solamente artistica.

Facciamo viva raccomandazione che si provveda per togliere con cautela l'intonaco e ridar la visione intera di questi dipinti.

Per avere Aranci e Mandarini finissimi, Banane, Uve da tavolo, assortimento frutta secca ed altre specialità d'occasione per le prossime feste Pasquali, rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Per i militari feriti e le famiglie dei morti

Nella guerra italo-turca.

LXII ELENCO

Somma precedente L. 52536.87. Comitato Comunale di Pozzuolo L. 400, Comune di Venzone 75, Cigolotti G. Batta in morte di G. Batta Trigatti 2.

Versate dal sig. Ugo Degani L. 18 raccolte fra i congedati della classe richiamati 1888: Degani 1, Feletig 1, Do Lorenzi 1, Veroi 1, Mattiussi 1, Cucchini 1, Leonarduzzi 1, D'Este 1, Gregori 0.60, Biasutti 0.80, Patriarca 1, Cecconi 1, Bastianutti 1, Montalbano 1, De Cilia 1, Anzil 1, Ermacora 1, Pillinini 0.60, Danisi 1.

Versate dal Sindaco di Socchieve dott. Giusto Bearzi raccolte per sottoscrizione popolare nel suddetto Comune 325.85, Orlando Italico 3, Girolamo Filipponi 0.50, N. N. 0.10.

Versate dal sig. Augusto Verza 79.25, Verza Augusto 10, Marco Bruno 5, Annibale Pomini 5, Ferdinando Meneghini 5, Giovanni Conti 5, G. Cosmi 5, Birri Emilio (seconda offerta) 5, Bianchi Oreste 1, Baldissera dott. Giovanni 1, Crotta Giovanni 1, L. Nimis 2, Martini e Visintini 5, Branchetti Arduino 0.50, Del Negro Giuseppe 0.30, Bonora Luigi 0.30, Roggia Pietro 0.20, Michelino Isolina 0.25, Sabbadini Elisa 0.30, Amalia Cudo 0.30, Venni Maria 0.30, Allegra Magrini 0.20, Club Ciclistico Popolare di Gorizia per cartoline, corone 5.

Suddetto raccolte la sera del ballo sociale di Gorizia il 14 febbraio pp. 31, Maria Casali Zava 3, ricavo vendita cartoline 5.20, Tipografia fratelli Bizzi 2, Giuseppe Salvador Pocenia 2 Valentino Gambellini, Pocenia 2, professore di chimica e studenti del IV corso della sezione fisico-matematica e del IV corso della sezione di agrimensura del R. Istituto Tecnico di Udine 5. Totale L. 53.469.57.

Cadevano come mosche.

Giuseppe Marchetti scrivendo all'amico Vittorio Querini di S. Osvaldo (Udine) gli parla a lungo della vittoria del 12 Marzo a Bengasi. Il suo reggimento — dice — andò alle baionetta 4 volte; tutti i nemici furono massacrati. Era un piacere vederli cadere come le mosche in autunno.

Collegio dei ragionieri del Friuli. — Ieri sera alle 18 si riunì il nuovo Consiglio del Collegio dei ragionieri per discutere su vari oggetti e principalmente per passare alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti: Presidente l'egregio Prof. Carlo Cottarelli, titolare di Computisteria e Ragioneria al nostro Istituto Tecnico; Segretario il rag. Mario Agnoli. Tesoriere il rag. Luigi Mulinaris.

Facciamo le nostre vive congratulazioni ai neo-eletti che sapranno certamente tutelare i diritti dei ragionieri e dare nuovo prosperoso impulso all'associazione.

Regali per la Fiera si acquistano nel Negozio Tremonti al Ponte Poscolle.

Il dazio ha fruttato, in marzo L. 83,728.20, con un aumento di 1154,74 sul marzo 1911. Nel primo trimestre di quest'anno si riscossero, complessivamente, lire 256.605·65 contro 254,475.34 del corrispondente periodo nell'anno decorso: quindi lire 2,120,33 in più. Non molto; ma è già qualche cosa, quando si pensi che altri periodi dell'anno segnarono invece diminuzione.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 aprile 1912.

Francia (oro)	100.99
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.44
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	268.36
Rumania (lei)	100.55
Nuova Jork (dollari)	25.20
Turchia (lire turche)	22.86

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Emma Vecla

ha trionfato anche ieri sera, come trionfa sempre lei, per la bellezza, l'eleganza, le coquetterie, l'arte, nel *Conte di Lussemburgo*. Uno splendore di teatro ammirava e applaudiva. Con la Vecla divisero gli onori della serata Annetta Perretti, cantante ottima e artista corretta, Gino Vannutelli, G. Rosa, Pompei. Anche il complesso ha mostrato maggior fusione dell'altra sera e l'orchestra diretta abilmente dal maestro Nicola Ricci ha suonato molto meglio che nella *Vedova*. Sfarzosa la messa in scena.

Questa sera prima ed unica rappresentazione dell'Operetta di Franz Lehar, *Eva* nuovissima per Udine. L'orchestra sta da tre giorni studiando il difficilissimo e magnifico spartito talchè l'esecuzione sarà superiore ad ogni aspettativa.

Domani giovedì ultima rappresentazione della Tournée con la replica, a richiesta, del *Conte di Lussemburgo*.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Antiga P. M. Ferlatti.

I furti e le truffe d'una donnina. — Eloisa Maran di 25 anni, da Padova, una donnina... disinvolta e avvenente, trovasi (non per la prima volta) fra i carabinieri e davanti ai giudici a scolparsi di furti e truffe.

Eloisa fa un racconto vivace e spedito di ciò che le accadde a Udine; si dice moglie ad un avvocato che esercita a Monselice; capitata a Udine, trascorse giorni abbastanza avventurosi, serbandosi però fedele ad un amante ch'ebbe ad incontrare. Confessa essere stata condannata per furto dal Tribunale di Padova e da quello di Parma. Quanto a lui, poi, il querelante, ch'è il signor Marino Boschetti di Milano, lo incontrò per mero caso qui, a Udine, in Vicolo Lungo. Egli la invitò alla Torre di Londra — era il 15 novembre dello scorso anno — di là passarono all'Albergo Roma e quindi in carrozza fecero una giterella fino alla Rotonda dove si ballava.

Per il disturbo, il Boschetti — dice — le offerte 50 lire; ma proprio quella stessa notte si bisticiarono. Non è affatto vera l'accusa, ch'ella abbia trafugate al Boschetti le due note d'oro da cento lire: egli stesso glie le consegnò per impegnarle a seguirlo fino a Milano.

Ma il Boschetti non era il solo querelante; la Maran s'era recata anche nel negozio del merciaio Valentino Billiani, di Udine, e v'aveva fatta una spesa di L. 20 50; altra danneggiata, la cameriera dell'Albergo Savoia, Luigia Bergnach, dalla quale si fece dare biancheria ed altro.

Viene quindi la deposizione del maggior danneggiato, il Boschetti; questi, quando s'accorse del furto dei due pezzi da cento lire, insegui e fece inseguire la infedele dalla questura: la Maran fu arrestata qualche giorno dopo a Portogruaro.

Fra i testi, figura certa Luigia Serafini, amica della Maran. Ella però non vide nè a regalare nè a rubarle le «medaglie».

Il P. M. cav. Farlatti conclude la requisitoria domandando la condanna a dieci mesi e 20 giorni di reclusione e a L. 350 di multa.

Segui una minuta, coscienziosa difesa dell'avv. Franzolini dopo la quale il tribunale condannò la Eloisa a 5 mesi e sei giorni di reclusione e a L. 300 di multa.

A porte chiuse seguì il processo contro tale Pietro Bulfon d'anni 31 da Moggio: costui fu arrestato a Buia il 28 febbraio per il suo contegno inverecondo. Fu condannato a tre mesi e 15 giorni.

Fra guardie carcerarie. — Clemente D'Amore fu Raffaello d'anni 48 guardia Carceraria di Udine è imputato di furto per avere tentato di aprire il baule del Collega Francesco Fedeli ove vi erano parecchi oggetti; una volta fu sorpreso dal detenuto Alberto David di Udine ora coatto all'isola di Lipari un'altra dal Fedeli stesso. L'imputato è negativo.

Sentito i testi fra cui il Capoguardia Chitti e l'ex Capo Gastaldella ora pensionato che diede buone informazioni dell'imputo, il P. M. propose 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

L'avv. Zagato convinse il Tribunale a mandare assolto il D'amore.

Beneficenza.

In morte della Signora Elisa Canciani Solimbergo, in sostituzione di corona, la famiglia Ferrucci ha offerto lire 20 alla Scuola e famiglia».

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 39

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Girò lo sguardo intorno: nulla vi era che potesse allarmarla. Una stanza grande, bene arredata; uno scaffale di libri occupava tutto un angolo; in un altro canto, una larga scrivania di noce.

Nora pensò che quel mobile appartenesse al conte, essendo di struttura affatto diversa dagli altri disposti nella stanza. Nel caminetto vedeva un vivido fuoco.

Per il momento non doveva neppur temere la fantesca.

Chiuse pian piano l'uscio e poscia tolse dallo scaffale un libro qualsiasi perchè le servisse in certo qual modo per scusare la sua presenza in quella stanza, nel caso mrs. Macfarlane entrasse nell'appartamento.

Si volse quindi allo scrittoio: aveva una fila di cassetti per parte.

Il piano mobile era chiuso a chiave e sulla superficie della tavola non si vedeva il più piccolo foglio di carta. Il conte era evidentemente un uomo ordinato. Tutti i suoi documenti se mai ne possedeva, erano senza dubbio messi al sicuro, sotto chiave.

A destra della poltrona, di fronte allo scrittoio, era collocato un capace cestino, pieno di cartacce. Nora senza indugio lo capovolse e mentre passava in rassegna le circolari, le buste lacerate, i pezzetti di carta, pensò come, ancorchè le venisse sott'occhio una lettera del colonnello Brinski, ella con tutta probabilità non l'avrebbe riconosciuta, poichè di certo il colonnello non firmava con suo nome per disteso.

Passò pezzetto a pezzetto tutte quelle carte levate, senza trovare cosa alcuna atta a servirle.

Cercò tra i *bibelots* sul caminetto; ma non vi trovò neppure un biglietto di visita.

Tutto era sistemato, in ordine, senza il menomo indizio, circa gli amici o le occupazioni abituali del conte, come se quello fosse il primo giorno che occupasse l'appartamento.

Bisognava dunque per il momento rimandare ad altro tempo le ricerche. Ripose il libro nello scaffale e risalì nella sua camera:

Suo primo pensiero fu di tornare presso i signori Tunere e Chippenfield, invitandoli a provvederle, nel più breve termine possibile, un qualunque scritto del colonnello Brinski, di cui voleva conoscere la calligrafia.

Il *detective* incaricato di questa bisogna pensò dapprima di soddisfare la domanda di Nora col semplice espediente di far scrivere da qualche suo amico alcune righe colla firma del russo; ma giustamente riflettè che la signora poteva conoscere il carattere del colonnello; il giuoco sarebbe stato troppo arrischiato...

Tentò poscia di corrompere i camerieri dell'hotel, ma invano. Si recò in appresso da un procuratore, narrandogli la plausibile storia della vendita di un cavallo al colonnello per trenta sterline, e riuscì ad ottenere che l'uomo della legge gli scrivesse una lettera per sollecitare il colonnello al pagamento del debito immaginario; ma questi non si curò affatto di rispondere e la trovata fallì.

Finalmente il *detective* fece inserire sul *Morning Post* un annunzio riguardante il colonnello e la sua missione in Inghilterra, offrendo delle importantissime informazioni strettamente confidenziali.

Il *detective* sottolineò l'avviso ed inviò il giornale all'indirizzo del colonnello Brinski.

Il colonello naturalmente suppose che un nichilista scontento od in miseria volesse vendergli qualche segreto di nuova importanza e pensò che sarebbe stato bene ricevere l'uomo. Scrisse perciò all'indirizzo segnato nell'avviso, fissando un appuntamento al suo club; ed il detective non ebbe che a trasmettere il biglietto a Nora, ed intascare le dieci sterline ch'ella gli aveva promesso in caso di successo.

Dopo quella prima visita non aveva più cessato di tornare nella stanza del conte, ogni sera. Non le era di alcun disturbo scendere al pianterreno, entrare nell'appartamento, dare una occhiata in giro alla stanza; in tal modo ella se ne era reso famigliare ogni angolo, ogni ripostiglio.

Tutte le sere vuotava il cestino, sempre nella speranza di riuscire alfine a scoprire qualcosa.

Quand'ella ebbe in mano il biglietto del colonnello Brinski, lo studiò a lungo colla più profonda attenzione, in modo da poter riconoscere a prima vista un qualche scritto di lui che la fatalità le facesse capitar fra le mani.

Una sera, ella si trovava alla finestra, in attesa, come sempre, di veder uscire il conte.

Nella luce del crepuscolo, verso le sette, vide l'alta sua figura emergere dal portone. Lasciò passare qualche minuto, e poscia volò giù per le scale.

Un altro inquilino di mrs. Macfarlane, che aveva un appartamento pure al pianterreno, pranzava con alcuni amici e nel vestibolo che conduceva alla cucina v'era un continuo andirivieni.

Era meglio aspettar alcun poco, piuttosto che farsi scorgere nell'atto di penetrare nelle stanze del Conte.

Si ritirò quindi in camera sua, accesse il lume e si pose a leggere. Ma una viva ansia l'agitava tutta, la sua mente non poteva intendere ciò che gli occhi leggevano.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O.6.5 — D.7.58 — O 10.35 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.8 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D 11 — O. 12.44 A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.40 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11 0 — O 12.60. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.
Da Venezia A. 3.20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 · A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17 5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.
Da venezia Portogruaro S. Giorgio A. 7.20 — M.9.43 — 13.5 — 17.50 — 21.48.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.20 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.50.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. 3 Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912